

Sacra

Sacra Informa • Anno 16 n.1 • Aprile 2010

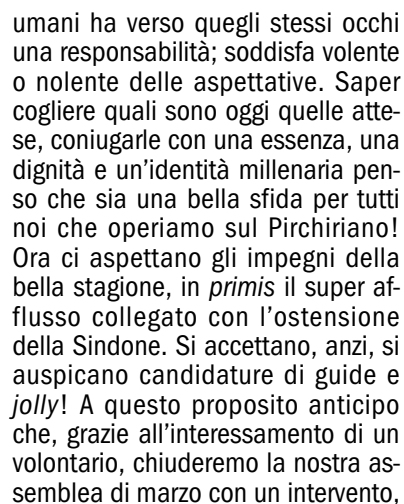
È primavera: diamo i numeri!

Tempus fugit dicevano i latini: in effetti ci siamo lasciati ieri mattina imbacuccati e indaffarati per le compere di Natale e oggi pomeriggio è già primavera, è già quasi Pasqua. Cercherò di rubare poco tempo a voi e poco spazio all'impaginatore del *Sacra Informa* per entrare subito nel *tourbillon* di "cose" che riguardano la nostra Associazione e la Sacra. Vi guardo di tra le righe cercando di indovinare, speranzoso, il sorriso che auspicavo sul numero scorso augurandomi che siate riusciti a mantenerlo. È importante: anche solo una piccola piega delle labbra può essere simbolo di contentezza d'animo e positività: cose belle e soprattutto contagiose!

Dare i numeri? Non è il ribollire del sangue primaverile, non è la voglia di sole, di aria aperta, di lasciarsi magari andare a una fanciullesca capriola giù per un prato tra erba profumata. Volevo darvi alcuni numeri relativi alla nostra Associazione. A fronte di un numero totale di visitatori che, negli ultimi 5 anni s'è attestato a cavallo dei 100.000 (con oscillazioni dettate anche dalle condizioni meteorologiche), la nostra collaborazione ha favorito arrivi di visitatori in momenti particolari: per i concerti si sono registrate presenze dagli anni dal 2005 al 2009 per 2558, 1627, 1676, 2409, 2639 persone. Le aperture del lunedì curate dai volontari nei mesi estivi hanno garantito, dal 2006 fino al 2009, l'accoglienza di 2595, 3767, 2399, 3790 persone. È bello poi rilevare che, a fronte di una certa stabilità nel numero totale di soci (intorno ai 300) i soci attivi siano passati dai 50 del 2003 ai 76 del 2009 con ore di presenza che da 3312 sono diventate 8061. L'efficiente gruppo

che cura i rinfreschi è riuscito a totalizzare, nel 2009, 944 ore, con grande soddisfazione di un numero impressionante di cantori e musicisti che sono saliti ad animare la Messa. E questi sono solo esempi che vado a interrompere per non tediarvi ma altri dati, se interessati, potrete scoprirli all'assemblea di marzo. Comunque state tranquilli: non abbiamo ancora installato la *bollatrice*, pardon, il lettore di *badge*. Sono dati raccolti con buona volontà dalla nostra segreteria spesso per difetto. Sono numeri in crescita e questo è indubbiamente un buon segno. I più sensibili tra voi non si preoccupino: non sono affetto da "sindrome da PIL" il cui valore deve essere in eterna crescita anche se poi concorrono a farlo crescere sia la benzina bruciata nelle code ferme in autostrada sia le migliaia di antifurto installati da gente impaurita (concetti già espressi peraltro da R. Kennedy nel 1968). Neanche faccio parte della schiera degli economisti ben descritti da quella frase che dice «Chi teorizza una crescita infinita in un mondo fisicamente delimitato o è un pazzo o è un economista». No, reputo che a crescere infinite di numeri siano da preferire crescite in qualità. Sul Pirchiriano lo sanno i Padri Rosminiani e l'abbiamo assimilato anche noi: non milioni di visitatori e approcci commerciali ma qualità dell'accoglienza per chi viene cercare alla Sacra «qualcosa di particolare». Detto questo, i numeri citati, in questo momento ci confortano e ci lasciano ancora quel famoso sorriso. Ripensando all'opera di molti volontari su alla Sacra mi vien da riflettere: talvolta si viene a contatto con realtà sedicenti culturali e spesso mi capita di ricordare la frase di un nostro volontario quando commenta quasi declamando "*pistè 'l fum e ansaché la nebia*" (pestare fumo e

insaccare nebbia), ovvero attività che, nonostante ostentate gestualità e verbosità, conducono a un inconsistente nulla. Quante volte sospiro sollevato pensando che alla Sacra molte persone riescono a far sì che ciò non sia vero! Nonostante le ambizioni che devono essere giustamente "alte" per quanto riguarda il futuro della Sacra, non si tralascia mai la praticità dell'operare concreto. Diciamolo un "grazie!" a ognuno dei volontari che, con tanti piccoli gesti quotidiani, fa sì che la nostra realtà sia... "realtà"! Due osservazioni mi vengono ancora (e figuriamoci se mancava il predicazzo, ma tanto mi conoscete no?). Il nostro operare nei singoli campi non ci faccia mai diminuire la percezione di essere un'unica associazione, un'unica realtà che lavora per la Sacra. Ricordiamoci inoltre sempre che la Sacra è una casa di altri; muoviamoci al suo interno con uno stile consoni alla situazione: con discrezione, rispetto, quasi con voluta ritrosia a penetrare spazi non nostri. È primavera dicevamo e nel futuro, che è più facile in questa stagione immaginare luminoso, possiamo intravedere maggiori impegni della nostra Associazione anche sul fronte della promozione culturale e dei contatti col territorio. Sapendo ben unire le forze con i Padri Rosminiani e il personale dipendente mi figuro che sapremo, tre realtà insieme, rispondere alle aspettative che il mondo, anche quello moderno, ha nei confronti di un luogo di tale valenza. Spesso si sente parlare di "beni faro": è una moda? Pazienza! È una delle tante: cogliamone gli aspetti utili! Essere "bene faro" come spesso viene definita la Sacra, non è soltanto un privilegio, non è soltanto un brillare di luce che si auto-compiace. Il bene che come un faro viene guardato da mille occhi ➤



solo per noi, di un sindonologo che oltre ad aumentare le nostre conoscenze in merito ci permetterà di accogliere più preparati i visitatori/pellegrini del periodo. Vedo tamburellare le dita del capo redattore: va bene, smetto! Spero che mi lasci augurare la Buona Pasqua a tutti voi che leggete nonché ai Padri Rosminiani e che mi lasci dedicare un cenno particolare a Padre Romano che ci auguriamo riacquisti la piena forma per poter regalare nuovamente, con signorilità, il suo brio discreto. Dimenticavo: a Pasquetta ci siete, vero?

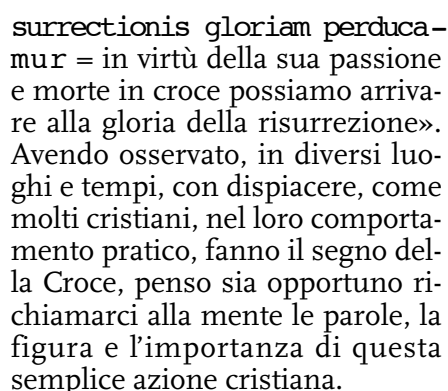
GUALTIERO

Mi è stato chiesto di scrivere una pagina per Sacra Informa, in occasione della Santa Pasqua.

La risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo è il fondamento o, se preferite, l'architrave di tutta la nostra fede cristiana, poiché con la sua risurrezione Gesù Cristo ci mostrò di essere vero uomo, morendo in croce, e vero Dio, risorgendo da morte. Quindi, per conseguenza, è divina la sua dottrina, sulla quale si fonda tutta la nostra religione.

Essendo l'argomento vastissimo, mi limito a mettere a fuoco un particolare: il segno della santa Croce.

Questa scelta perché la risurrezione è avvenuta attraverso la Croce, come la Liturgia della Chiesa cattolica ci fa pregare: «*per passionem eius et crucem, ad re-*... è Risorto!



Nel segno della Croce, con le parole **nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen**, esprimiamo il mistero principale della nostra religione che è l'Unità e la Trinità di Dio: un solo Dio, in tre Persone uguali e distinte Padre e Figlio e Spirito Santo.

Ancora in questo segno con la figura della croce esprimiamo la passione, morte, risurrezione e ascensione al Cielo di Gesù Cristo; e questo è il secondo mistero principale della nostra religione.

Mistero è una verità del tutto superiore, ma non contraria alla ragione, che crediamo perché Dio ce l'ha rivelata. E la parola **Amen** significa: ci credo.

Il segno della Croce si fa portando la mano destra alla fronte, dicendo: **nel nome del Padre**; poi al petto, dicendo: **e del Figlio**; quindi alla spalla sinistra, dicendo: **e dello Spirito**; infine alla spalla destra, dicendo: **Santo**; concludendo con la parola: **Amen**.

È bene fare il segno della Croce frequentemente e devotamente, soprattutto quando entriamo in

Chiesa, all'inizio e alla conclusione della giornata, usando l'acqua benedetta. Ecco perché ci sono le acquasantiere vicino alle porte in Chiesa e perché i cristiani usano tenere piccole acquasantiere vicino al letto in casa loro.

L'importanza del segno della Croce è evidente:

- è rinnovare la fede personale nei due misteri principali della nostra religione;
- è un modo semplice per significare il nostro inserimento nel Corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa;
- è esercitare il nostro sacerdozio battesimale, beneducendo il nostro corpo, tempio dello Spirito Santo.

Come possono esistere cristiani che affermano: Gesù Cristo sì, la Chiesa no? Si rendono conto dell'incongruenza? La Chiesa è il Corpo mistico di Cristo.

Come possono molti cristiani compiere questo segno pensando ad altro o quasi fosse un segno scaramantico, fatto per abitudine? Il segno di Croce, invece, se fatto bene, è un modo semplice per dire: sono contento di essere cristiano; riconosco quanto ho ricevuto: la creazione dal Padre, la redenzione (= nuova creazione) dal Figlio e la santificazione dallo Spirito Santo.

Buona Pasqua a tutti i lettori di **Sacra Informa** nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Alleluia!

P. GIANCARLO ANGELO ANDREIS

UN PO' DI STORIA

Antonio di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I che fu Abate Commendatario di San Michele della Chiusa dal 1642 al 1698, nel 1670 ordina al suo segretario, Francesco Clerc, di raccogliere, quanto ancora fosse possibile, documenti riguardanti l'antica Badia. Ecco cosa scrive il Clerc, a proposito della Badia di San Michele.

BADIA DI SAN MICHELE

*Dopo discese le Alpi, sulla grande strada di Francia in Italia, alla sponda destra del fiume Dora, in distanza di circa dodici miglia, sia da Torino che dal Monte Cenisio, sorge un altissimo monte isolato e separato dagli altri, sulla cui cima è stato edificato il Monastero di questa Badia dell'Ordine Benedettino, ed eravi nell'antichità stabilita l'antica Città Pirchiriana. Per questo il Monte viene chiamato Pirchiriano dal monaco clusino Vellelmo, il quale nel 1100 scrisse la vita di San Benedetto juniore, che fu qui abate dal 1066 fino al 1091, sebbene altri per sbaglio lo chiamassero Piscariano, Picheriano, Picariano o anche Porcariano. Tutti concordano che tal Monastero fu fondato dalla pietà di Hugone, potente signore dell'Alvernia. Alcuni storici sostengono che tale fondazione sia nell'anno 966. La bolla di Innocenzo III dell'11 aprile 1216 dice chiaramente che l'Hugone fondatore: *Il Monte Picariano acquistò dal marchese Arduino al prezzo stabilito.**

Se è vero quanto narrasi di Giovanni Arcivescovo di Ravenna è più probabile che tal fondazione non preceda l'anno 996, in cui questo Giovanni abdicò dal suo arcivescovado

Colla santità e dottrina dei suoi monaci crebbe il detto monastero in sì alta reputazione che poche sono le diocesi d'Italia, di Savoia e di Francia, nelle quali non possedette altre Badie, altre Chiese a lei soggette. Per questo era capo d'ordine e di congregazioni. Coll'essersi cominciato però a dare in commenda nel 1411 andò poi sempre declinando insensibilmente.

Per farvi rifiorire l'osservanza e gli studi si adoperò ogni mezzo eziandio di unioni. Onde con autorità Apostolica fu unito alla Mensa capitolare del Monastero il Beneficio semplice di S. Maria di Bagnolo, Diocesi di Vercelli con la clausola che: *«in perpetuo il Maestro precettore deve avere il compito di erudire i Novizi. Ma con il pretesto che non era facile in ogni modo delle persone disposte ad entrare nel Monastero, data la sua scomoda posizione, era meglio cercare per i Novizi un posto più comodo»* il Capitolo di detto Monastero per ordinato e con strumento del 24 agosto 1577, affinché il Cardinale Guido Ferrero allora ivi Abate Commendatario sgravasse il monastero dal detto peso si obbligò piuttosto di pagare, sui frutti di detto Beneficio, al Seminario di Giaveno ogni anno scudi cinquanta da fiorini nove cadauno. Ed è osservabile che in quell'atto Capitolare fatto nel chiostro di detto Monastero in presenza dello stesso Cardinale intervennero ancora otto Monaci tutti Sacerdoti e vecchi.

Spenta così ogni speranza di ristabilire il buon ordi-

ne per quei monaci, aggiunto che governavano male le possessioni ed i redditi, e che ricusavano ogni altra visita e correzione fuorché del solo Abate Commendatario, Sisto V vietò loro di più vestire Novizi.

Il Cardinal Maurizio di Savoia, fattovi Abate Commendatario l'8 ottobre 1611, nel 1612 rivolse il suo animo a pensieri più alti e badò specialmente che quella sua Badia e le Terre cisdoranee adiacenti sono molto vicine agli eretici della Valle.

Il Belletto (visitatore inviato dall'Abate Commendatario) vi venne intanto in visita il 19 settembre 1621, trovò:

► *che per causa di detto divieto i Monaci erano già ridotti a quattro soli Sacerdoti ed un Laico;*

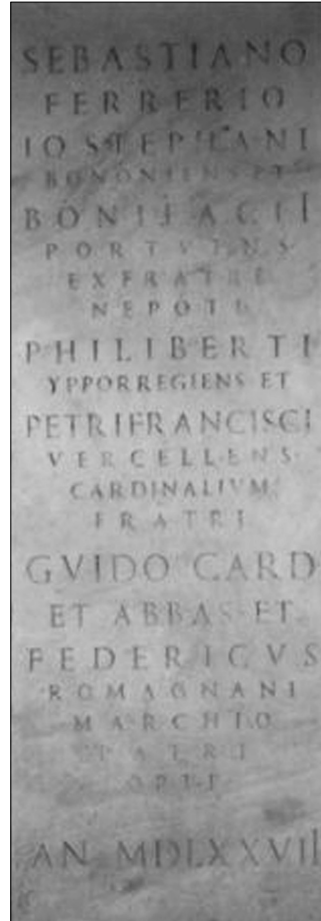
► *che la Mensa Monacale possedeva intanto molti buoni stabili, decime, livelli, ossia affitti in perpetuo e il Priorato di Bagnolo;*

► *che inoltre ricevevano annualmente per l'Abate un certo quantitativo di sale, di grano, di vino, di olio, di ceci e di castagne;*

► *che eziandio, detto Monastero dall'abate utensili e garzoni;*

► *che i due altari laterali erano sotto il titolo uno del Santissimo Sacramento, l'altro delle Santissime Reliquie, tra le quali il dito di San Bartolomeo.*

Il Belletto aggiunge ancora che *il Serenissimo Cardinale per la maggiore gloria a Dio, per una chiesa dignitosa, per onorare le anime e per edificare i fedeli e combattere i vicini eretici, desidera erigere la chiesa plebana di San Lorenzo nell'oppido di Gia-*



Lapide mortuaria di Sebastiano Ferrero.

veno in Collegiata e con l'Autorità Apostolica unire ed incorporare tutti i possedimenti, i censi, le decime ed ogni altra cosa che destinata alla Mensa dei Monaci.

Quel desiderio del Cardinale Abate ebbe poi il suo effetto per Bolla di Gregorio XV del 10 dicembre 1622, annettendo nel numero dei nove canonici uno dei due Monaci Sacerdoti rimasti allora viventi e sospese l'istituzione del decimo Canonico sarebbe rimasto in vita il detto monaco laico.

DAL DIARIO DELLA SACRA - GG

Tomba dell'Abate Guglielmo III.



FANCIULLI

«Lasciate che i fanciulli vengano a me», mai frase del Vangelo è stata vissuta così in pieno.

Erano tanti, festosi, gioiosi, correvano sullo Scalone dei Morti come rondini in un cielo di primavera, le loro grida riempivano le antiche mura di gioventù e voglia di vivere. Occhi brillanti, scarmigliati, si rincorrevano, e poi, ordinati davanti al Portale della Chiesa, ascoltavano affascinati la lunga storia millenaria che avevano sotto i loro occhi. «Siamo qui per cantare in Chiesa» stanno dicendo, e così fanno. Entrano silenziosi, prendono posto attorno all'altare, pieni di gioia, pieni di speranza nel futuro, innamorati della vita. Sono diretti da una loro coetanea, così giovane, ma già stregata dalla musica; con leggiadria e dolcezza dirige quelle voci argentine che si levano piene d'amore verso il cielo. Sono giovani, la vita è nelle loro mani, sarà anche per loro matrigna? Forse no, loro sapranno come addomesticarla, hanno nelle loro mani un'arma potente: la musica e l'armonia che essa sprigiona.

Grazie fanciulli che ci avete allietata un'ora della nostra vita e ci avete ricordato quanto anche noi eravamo fiduciosi e il futuro brillava roseo nelle nostre mani. Avete fatto nascere in noi la nostalgia per quei momenti passati e chissà, forse con un po' di impegno riusciremo a ritrovare ancora il profumo di quegli istanti felici che abbiamo inconsapevolmente nascosto nel profondo del nostro cuore.

EMY

NEWSMEN

I CORSI DI FORMAZIONE per i volontari si svolgeranno presso la sala Padre Alotto alle ore 14,45 nelle seguenti date:

13 marzo – Frans FERZINI (lo scalpello scultore).

Gesti, tecniche, idee per far parlare le pietre: alla Sacra e altrove.

29 maggio – Padre Paolo Maria GIONTA, Priore benedettino della Novalesa. **Spiritualità, quotidianità e storia dell'esperienza monastica benedettina.**

5 giugno – Dott. Tarcisio BRUNO. **Nozioni basilari di pronto soccorso per chi opera alla Sacra: cosa fare e soprattutto cosa non fare.**

Come trascorrere una sera d'estate in modo un po' diverso?

Con la visita speciale in costume **UN'ANTICA ABBAZIA RACCONTA** che avrà luogo alla Sacra di San Michele il 12 giugno 2010 alle ore 21,00.

Alla Sacra per riascoltare la sua storia, narrata però... in modo un po'... speciale... accompagnata da armonie medievali.

GITA SOCIALE DEL 26 GIUGNO 2010

Insieme in giro per il Piemonte nascosto

CERTOSA DI PESIO e FILATOIO SEICENTESCO DI CARAGLIO

Telefona o invia una email a: Gualtiero 339 544 75 04 - gautier@libero.it

Ginio: 340 255 78 24 - ginio47@libero.it / Giuseppina 349 53 74 404

In occasione dell'**OSTENSIONE DELLA SINDONE**, a Torino, dal 10 aprile al 23 di maggio, si invitano i Volontari dell'A.Vo Sacra a dare la loro disponibilità per il servizio di accoglienza ai pellegrini visitatori della Sacra. **Tel. 011939130.**



SACRA DI SAN MICHELE

Via alla Sacra 14 - 10057 Sant'Ambrogio TO

tel. 011 939 130 - fax 011 939 706

info@sacradisanmichele.com

www.sacradisanmichele.com

info@avosacra.it www.avosacra.it

Foto: archivio Sacra, P. Bellosio, V. Comba, S. Quirico

Redazione: Sergio Quirico

Impaginazione: Argo Tobaldo

Stampato in proprio